



Egregio Dott.
Antonio Patuelli
Presidente ABI

Egregio Dott.
Eliano Omar Lodesani
Presidente Comitato Affari Sindacali e
Lavoro - ABI

Egregio Dott.
Roberto Nicastrò
Presidente
Nuova Banca Marche
Nuova Banca Popolare dell'Etruria
Nuova Carichiati
Nuova Carife

Loro sedi

Signori Presidenti,

la situazione generale del settore e, in particolare, le gravi difficoltà che stanno interessando non solo le quattro banche oggetto di provvedimento di risoluzione ci impongono una riflessione comune e leale sulle conseguenze che si stanno paventando a carico dei lavoratori del sistema.

Non vi è alcun dubbio, e ne abbiamo sempre avuto ampio riconoscimento da parte Vostra, che i dipendenti bancari, soprattutto nelle aziende che tempo per tempo hanno attraversato importanti momenti di difficoltà, siano stati protagonisti in questi anni di un comune, generoso, responsabile sforzo straordinario, consentendo alle proprie aziende, moltiplicando il proprio impegno e affrontando sacrifici anche economici, di superare e sopportare situazioni che, in qualunque altra circostanza, avrebbero potuto compromettere l'esistenza delle stesse e con essa quella del risparmio di tante famiglie e della sussistenza di tante imprese.

Altresì, non vi è alcun dubbio, e Vi invitiamo a prenderne con noi pubblicamente atto condividendo il senso di responsabilità con cui formuliamo questa affermazione, che alcuni manager spregiudicati abbiano operato disponendo decisioni e impartendo disposizioni che, invece, hanno contribuito a determinare i dissesti e le incoerenze che oggi fanno sollevare la denuncia popolare a cui dobbiamo far fronte per evitare che travolga la fiducia dei cittadini nei confronti delle banche e dei bancari, entrambi vittime, insieme a tanti risparmiatori, di quei comportamenti che dobbiamo insieme impedire e stigmatizzare.

Oggi l'iniziativa del Governo in merito all'azzeramento di azioni e obbligazioni subordinate delle quattro banche in premessa e, assieme ad essa, altre situazioni di analoga perdita di valore degli investimenti effettuati dai clienti in titoli emessi da altre banche determinano di fatto il rischio che

quegli stessi lavoratori che hanno faticosamente e generosamente operato per il bene della loro azienda, eseguendo al meglio le disposizioni ricevute e, spesso, contribuendo direttamente alla sottoscrizione dei titoli, si trovino a dover essere, in prima persona, oggetto di tentativi di rivalsa economica da parte dei clienti o, peggio, di accuse gravissime da parte delle autorità giudiziarie.

Anche i criteri che, dalle prime dichiarazioni del Governo, sembrerebbero ispirare il sistema arbitrale posto a presidio delle valutazioni sulle ragioni che i clienti avvanzeranno sembrano indirizzare l'attenzione sulle presunte responsabilità individuali di operatori la cui autonomia era praticamente nulla.

A poco vale oggi ricordare in quante occasioni queste organizzazioni sindacali abbiano chiesto di poter discutere adeguatamente del fenomeno delle pressioni commerciali e dei modelli organizzativi delle banche da cui far discendere un diverso approccio al collocamento dei prodotti finanziari e quanto quelle richieste fossero state sempre sostenute dai lavoratori, che rivendicavano il diritto di operare nell'interesse delle imprese in un ambito di correttezza non solo formale.

Non è il momento delle polemiche, ma quello della ricerca di soluzioni per superare la contingente difficoltà e generare gli strumenti per salvaguardare il sistema nel futuro.

Siamo consapevoli che esistono diversi livelli di responsabilità e che, nel settore, già agiscono previsioni contrattuali su tale materia: proprio da queste vorremmo partire, sviluppando anche quanto pattuito in sede di ultimo rinnovo del CCNL in materia di politiche commerciali.

È certo però che la straordinarietà della situazione non può essere gestita con strumenti ordinari.

Vi chiediamo perciò di incontrarVi per avviare urgentemente un confronto per determinare insieme i migliori strumenti di tutela, legale e patrimoniale, dei lavoratori tutti, nella convinzione che la fedeltà dei dipendenti alle proprie aziende ed alle disposizioni ricevute dalle stesse, non possa diventare, come di fatto sta succedendo, motivo per trasformare l'operatore in capro espiatorio di altrui responsabilità e altresì, nella fiduciosa convinzione che, Voi per primi, per le cariche che ricoprite, non possiate accettare che il principale patrimonio delle Vostre aziende sia ingiustamente e strumentalmente esposto ad un pubblico linciaggio.

Crediamo che le forze sane di questo sistema, che hanno a cuore gli interessi dei lavoratori, delle banche e dei cittadini di questo Paese, debbano convergere oggi nell'assumersi straordinarie responsabilità per la salvaguardia del sistema stesso, della sua reputazione e di tutti coloro che in esso operano.

Confidiamo nella Vostra unanime condivisione e Vi salutiamo con cordialità.

Roma, 18 dicembre 2015

I Segretari Generali

FABI FIRST/CISL FISAC/CGIL UIL C.A. SINFUB UNISIN